

## 7. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

### a. Analisi generale del fenomeno

L'integrazione economica, sociale e culturale tra le diverse aree del mondo ha favorito lo sviluppo all'estero non solo delle attività lecite, ma anche di quelle riferite alla criminalità organizzata.

Le mafie tradizionali, sfruttando i grandi processi di trasformazione geopolitici in atto, hanno incrementato i loro traffici a livello mondiale, traendo beneficio anche dalla minore o differente sensibilità politica, giuridica e sociale verso il fenomeno mafioso.

Alcuni Stati sembrerebbero addirittura più interessati alla portata finanziaria degli investimenti che non alla possibile illecita provenienza delle somme investite.

Le mafie, attraverso un controllo territoriale sempre più esteso dei mercati illeciti - effettuato anche mediante *partnership* con sodalizi criminali presenti in altri Paesi - si sono trasformate in strutture dinamiche, altamente pervasive, sempre più proiettate alla massimizzazione dei profitti ed al reinvestimento, nel circuito economico legale internazionale, degli enormi patrimoni accumulati.

Quanto precede, trova riscontro negli esiti delle indagini condotte dalle Forze di Polizia, nel crescente numero di richieste rogatoriali di sequestri e confische all'estero (che confermano gli stanzamenti affaristici in Paesi diversi da quelli d'origine) nonché nel parziale recupero dei proventi di reato, attraverso le procedure ablative<sup>432</sup>.

Il recepimento e l'attuazione della Decisione Quadro in materia di squadre investigative comuni, di cui al D.lgs. nr. 34 del 15 febbraio 2016, potrà consentire una più efficace cooperazione internazionale di polizia<sup>433</sup>.

Quest'ultima attività, nel tempo, ha registrato una significativa intensificazione attraverso l'istituzione di Organismi e gruppi di lavoro multilaterali, operativi a livello giudiziario e di polizia.

Si deve, infine, constatare come le mafie di origine italiana, seppur ramificate e ormai consolidate all'estero da generazioni, non sembrano aver reciso i legami con i sodalizi storicamente presenti nel nostro Paese.

La 'ndrangheta calabrese, in particolare, mantiene una struttura oltre confine fortemente legata - come già accennato parlando del fenomeno in termini generali - agli "organi" di indirizzo strategico insediati nella regione di origine.

<sup>432</sup> Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale (periodo 01/07/2015 – 30/06/2016), 12 aprile 2017, pag. 204.

<sup>433</sup> Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale (periodo 01/07/2015 – 30/06/2016), 12 aprile 2017, pag. 169-170.

1° semestre  
2017



## 7. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

194

**b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale**

Lo strumento di attuazione delle attività di contrasto alle condotte criminali delle organizzazioni mafiose nazionali all'estero è rappresentato dalla cooperazione di polizia, svolta dalla D.I.A. sia in ambito bilaterale che a livello multilaterale.

La cooperazione bilaterale, sviluppata tramite il rapporto di collaborazione con gli Ufficiali di Collegamento esteri (presenti presso le rispettive rappresentanze diplomatiche a Roma), è finalizzata al monitoraggio dei rapporti fra le organizzazioni criminali italiane e quelle operanti nei citati Paesi, nonché all'analisi delle linee evolutive del fenomeno mafioso a livello internazionale.

Questa forma di cooperazione è stata implementata con apposite *Task Force* congiunte tra le Autorità italiane e gli Organi investigativi tedeschi, austriaci ed olandesi, nell'ambito delle quali la D.I.A. ricopre un ruolo fondamentale per gli aspetti di approfondimento analitico dei fenomeni criminali.

In questo modo, si è dato maggior impulso allo scambio informativo, nella prospettiva di sviluppare valutazioni condivise sul contrasto alla criminalità organizzata. Tali gruppi di lavoro si riuniscono con cadenza periodica e nel corso degli incontri vengono valutate le nuove minacce criminali, in ragione soprattutto della loro dimensione globalizzata e della loro capacità di riciclaggio dei capitali illeciti.

In tale quadro, oltre ai rapporti con i *Liaison Officer* dell'Unione Europea, assumono particolare rilievo le relazioni dirette con gli Ufficiali di Collegamento degli Stati Uniti d'America, del Canada, della Svizzera e dell'Australia.

**(1) Europa****– Francia**

Nel territorio francese le organizzazioni criminali straniere sono concentrate soprattutto nella zona delle Alpi, in Provenza e Costa Azzurra, ove sono presenti gruppi dell'ex unione sovietica, dell'area balcanica e italiani. Mentre le prime due matrici criminali sembrano maggiormente interessate al traffico di armi, alla prostituzione e alle rapine, la criminalità organizzata italiana appare ormai radicata sul territorio, dove ricicla capitali illeciti ed investe nel traffico di sostanze stupefacenti. La mafia italiana ha, infatti, sempre perseguito l'obiettivo di creare, oltre confine, basi utili per il traffico di droga, con la Francia che si attesta come un importante territorio di transito: dal Marocco e dalla Spagna arriva la cannabis (con un flusso minore segnalato da Olanda e Belgio), mentre dall'America Latina la cocaina.

La criminalità organizzata italiana considera storicamente la Francia anche un territorio di latitanza, come dimostrano gli arresti eseguiti, nel corso del tempo, di personaggi eccellenti della mafia siciliana e calabrese.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



La Provenza e la Costa Azzurra sono risultate, invece, regioni utilizzate per riciclare i proventi del narcotraffico nel settore immobiliare e nelle strutture legate al turismo. Alcuni esponenti della 'ndrangheta che inizialmente si erano insediati in Liguria, si sarebbero poi spostati nella Costa Azzurra, quale naturale continuità della costa ligure, andando a stabilirsi in città come Nizza, Mentone, Cannes. In tali aree sarebbe attualmente presente una seconda generazione di mafiosi calabresi.

Le evidenze investigative acquisite negli ultimi decenni nell'ambito di importanti attività d'indagine<sup>434</sup>, hanno mostrato in provincia di Imperia - territorio "colonizzato" da proiezioni extra-regionali di cosche calabresi - l'operatività di una articolazione di 'ndrangheta, ovvero la "locale" di Ventimiglia, centro di potere strategico per le numerose 'ndrine attive sul territorio e con funzioni di "Camera di passaggio", cioè di raccordo con le analoghe strutture attive in Costa Azzurra.

Peraltro, la frontiera terrestre di Ventimiglia è nota per essere uno snodo cruciale del narcotraffico anche da parte di gruppi criminali autoctoni e/o stranieri che, oltre alla cocaina, importano ingenti carichi di hashish e marijuana, sfruttando il corridoio "Marocco - Spagna - Francia".

In proposito, si segnala l'ingente sequestro di droga operato, in data 13 aprile 2017, dall'Arma dei Carabinieri di Imperia, in località Cervo (IM), a carico di un corriere italiano tratto in arresto mentre scaricava, da un autoveicolo con targa spagnola, circa kg. 360 di sostanza stupefacente, di cui kg. 288 di hashish e kg. 72 di marijuana, presumibilmente proveniente dal Nord Africa.

Volendo procedere ad una mappatura geo-criminale del territorio francese, le molteplici attività investigative hanno consentito di ricostruire la dislocazione dei vari clan della 'ndrangheta: a Mentone si segnalano i PELLEGRINO, a Nizza le 'ndrine PESCE e BELLOCCO di Rosarno e ITALIANO, PAPALIA, PALUMBO di Delianova, a Grasse i MOLÉ-PIROMALLI, ad Antibes i PALUMBO e ITALIANO di Delianova, a Cannes gli STANGANELLI di Rosarno, a Pegomas i PESCE, a La Seyne sur-Mer e Ollioules, vicino Tolone, i MORABITO.

Nella Costa Azzurra sarebbero presenti, altresì, proiezioni di matrice camorrista, da tempo attive nei mercati illegali del traffico di sostanze stupefacenti, nel contrabbando, nella contraffazione e commercializzazione di marchi, oltre che nell'esercizio abusivo del gioco anche online e delle scommesse clandestine.

Si ascrive a contesti di criminalità organizzata campana l'arresto eseguito nel mese di aprile del 2017 dalla Polizia di Stato, al confine con la Francia, nella città di Ventimiglia, di un trafficante internazionale di cocaina, legato al sodalizio IACOMINO-BIRRA di Ercolano, che viaggiava a bordo di un *pullman* proveniente dalla Spagna diretto a Roma ed esibiva documenti di identità falsificati.

<sup>434</sup> Tra le più significative nel distretto: "Il colpo della strega" (1994), "Roccaforte" (2007), "Maglio 3" (2010) e da ultimo "La Svolta" (2012).



## 7. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

196

Per quanto attiene ai rapporti con le Autorità investigative francesi, dopo le intese delineate nel corso di un incontro bilaterale con il vertice del S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica sulla Criminalità Organizzata) della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria - tenutosi a Nizza nel dicembre 2013 - lo scambio informativo con il Paese transalpino si è rafforzato ed incrementato in maniera proficua.

Nel periodo di riferimento, è proseguita la collaborazione di polizia in materia di indagini finanziarie, relativa ad alcuni elementi sospettati di essere contigui a *cosa nostra*.

**— Germania**

La Germania continua a costituire un polo di attrazione per le organizzazioni mafiose italiane, che risultano presenti prevalentemente nell'ovest e nel sud del Paese, in particolare nelle regioni più ricche, come il Baden-Württemberg, la Renania Settentrionale-Westfalia, la Baviera e l'Assia.

I sodalizi italiani, oltre alle tipiche attività illegali, nel corso degli anni hanno cercato di infiltrarsi progressivamente nell'economia legale, attraverso l'acquisizione di ristoranti e pizzerie, utilizzati come copertura per lo svolgimento di affari illeciti di varia natura.

Non a caso, le varie attività investigative svolte congiuntamente da autorità italiane e tedesche dopo la strage di Duisburg, hanno dimostrato che le attività commerciali gestite da presunti appartenenti alla criminalità organizzata di matrice italiana sono diventate basi logistiche per "summit" e per la conduzione delle attività illegali.

In Germania, le mafie italiane sembrano aver assunto, ciascuna, una particolare specializzazione: il traffico di stupefacenti per la 'ndrangheta, l'edilizia per *cosa nostra*<sup>435</sup> e la vendita di merci contraffatte per la camorra.

Tra queste, alla luce dei riscontri investigativi, la 'ndrangheta è quella che sembra ledere maggiormente le relazioni economiche, finanziarie e commerciali dei diversi *Länder*, dove sarebbe stato esportato il modello criminale e dove sono state replicate strutture analoghe a quelle calabresi, con evidenti, stretti legami di dipendenza con il "crimine" reggino<sup>436</sup>.

<sup>435</sup> La Questura di Colonia da diversi anni è impegnata con successo in indagini a carico di soggetti riconducibili alla cosiddetta "mafia dell'edilizia"; presunti membri di *cosa nostra*, originari delle province di Agrigento, Enna e Caltanissetta, con attività nel settore dell'edilizia, violano le disposizioni in materia di cessione temporanea di manodopera e di evasione fiscale/contrattiva.

Uno degli esempi più lampanti della forza della mafia in Germania è l'operazione "Scavo" del 2013 condotta dai Carabinieri di Agrigento, avviata sulla base di una evasione fiscale, dalla quale è emerso come *cosa nostra* aveva incaricato un suo affiliato, originario di Licata ma in Germania da anni, di gestire la cosiddetta "Baumafia", la mafia delle costruzioni. Utilizzando dei prestanome, sono state aperte una serie di aziende edili che avevano il solo scopo di operare come scatole vuote per attività di riciclaggio, attraverso il meccanismo delle fatture false.

<sup>436</sup> Per quanto attiene all'esportazione del modello 'ndranghetistico in Germania, sono emerse conferme all'esito dell'operazione *Rheinbrücke*, grazie alla quale sono stati individuati alcuni componenti della cosca di Fabrizia (VV), che avevano costituito in territorio tedesco una vera e propria "locale". Le investigazioni hanno consentito, altresì, di individuare altre persone inserite in un contesto di 'ndrangheta, appartenenti alla "Società di Singen" ed al contempo di accertare l'esistenza di altre "locali" omologhe nelle città tedesche di Rielasingen, Ravensburg ed Engen. Le indagini hanno, ancora, permesso di approfondire il rapporto che lega tali strutture con la 'ndrangheta della provincia di Reggio Calabria. La

Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

Non è poi da sottovalutare l'espansione di *gruppi* criminali di origine calabrese verso i *Land* dell'ex Germania dell'Est, in particolare Turingia e Sassonia, dove le difficili condizioni socio-economiche, connesse alla riunificazione nazionale, hanno aperto ampi spazi criminali, nei quali, oltre alle agguerrite organizzazioni dei Paesi dell'Est, si sarebbero inseriti i rappresentanti delle *famiglie* calabresi. Quest'ultime avrebbero effettuato consistenti speculazioni finanziarie e immobiliari a partire dagli anni novanta.

La presenza di elementi appartenenti a cosa nostra è stata recentemente riscontrata nel corso dell'operazione "Meltimi"<sup>437</sup>, a seguito della quale è stata disarticolata un'associazione, costituita da cittadini tedeschi ed italiani, dedita al traffico internazionale di stupefacenti ed armi. Tra gli arrestati italiani spiccano un pluripregiudicato, capo della predetta organizzazione, nonché la sua *longa manus*, organico alla *famiglia* palermitana di Passo di Rigano-Boccadifalco e fratello dell'ex *reggente* della stessa.

In merito alla criminalità campana si segnala che il territorio tedesco è utilizzato anche per la copertura di latitanti. Infatti, il 23 febbraio 2017, a Waldenbuch, è stato tratto in arresto un ricercato, legato al sodalizio noto come "Nuovo ordine di zona" operante nel Vallo di Lauro (AV), oggetto dell'operazione "Mandamento" del 2016. L'indagine aveva colpito un'organizzazione criminale composta da pregiudicati, amministratori e tecnici di enti pubblici, finalizzata al controllo degli appalti assegnati, in particolare, nei comuni di Avella e Baiano.

Anche nel semestre in considerazione, l'attività di cooperazione bilaterale con il collaterale tedesco ed in particolare con il Bundeskriminalamt (BKA) - presente con propri ufficiali di collegamento in Roma - è stata contraddistinta da proficui e ormai consolidati scambi info-operativi, che hanno permesso di sviluppare sinergie comuni, tali da costituire un vero e proprio punto di riferimento e modello di collaborazione, esportabile anche in *partnership* con Forze di polizia di altri Paesi.

#### – Austria

Il territorio austriaco può considerarsi uno snodo strategico della *rotta balcanica*, percorsa dalla criminalità organizzata dei Paesi dell'Est per perpetrare vari reati, soprattutto legati al settore degli stupefacenti, in particolare eroina proveniente, attraverso la Turchia, dal Medio Oriente.

Benché non si registrino presenze radicate di organizzazioni mafiose italiane, l'area in esame - anche in ragione della

menzionata indagine costituisce lo sviluppo dell'operazione *Helvetia* che ha fatto luce sulla presenza di alcuni esponenti della 'ndrangheta in Svizzera, con la condanna, nel 2015, da parte del Tribunale di Reggio Calabria, di due esponenti di vertice della *locale* di Frauenfeld (CH), rispettivamente a 14 e 12 anni di reclusione.

<sup>437</sup> O.C.C.C. nr. 9112/17 R.G.N.R. e nr. 6589/17 RGGIP, emessa il 24 giugno 2017 nei confronti di venti soggetti ed eseguita dalla Guardia di Finanza di Palermo in collaborazione con la *Kriminalpolizeidirektion* di Rottweil (Germania).



## 7. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

198

vicinanza geografica con il nostro Paese - ricade nelle mire di alcune cosconterie calabresi per il riciclaggio di capitali<sup>438</sup>. Al riguardo, appare significativa l'operazione "Total Reset" nei confronti della cosca PESCE di Rosarno, a seguito della quale la Guardia di Finanza ha eseguito, nell'aprile 2015, la confisca di una villa di lusso, intestata ad un prestanome, ubicata nel Land Bassa Austria, alla periferia di Vienna. Da segnalare, poi, come il 9 marzo 2017, dopo un intenso scambio informativo tra la D.I.A ed il collaterale di Vienna, la polizia austriaca abbia tratto in arresto un pregiudicato di nazionalità italiana, radicato da tempo in Austria, sospettato di avere collegamenti con un sodalizio mafioso siciliano.

**– Belgio**

Il Belgio, per la propria posizione al centro dell'Europa ed in virtù dell'importante scalo portuale di Anversa, polarizza numerose attività illecite transnazionali.

Da anni, il territorio, visto come opportunità di investimenti per profitti illeciti, costituisce centro di interesse per tutte le principali mafie di matrice italiana, in particolare cosa nostra e 'ndrangheta, dediti innanzitutto al traffico di sostanze stupefacenti ed alla commissione di reati economico-finanziari.

In particolare, le province di Mons-Charleroi, di Hainaut e di Liegi sarebbero storicamente interessate dalle infiltrazioni delle cosche<sup>439</sup>.

Appare indicativo dei collegamenti criminali tra l'Italia ed il Paese in esame l'omicidio<sup>440</sup> di un soggetto di nazionalità belga, ma di origine calabrese, avvenuto il 27 agosto 2015 a Opglabbeek (provincia fiamminga di Limburg, al confine

<sup>438</sup> Nell'operazione "Aemilia" del 2015 è emerso l'interesse delle cosconterie calabresi di utilizzare il territorio austriaco per svolgere attività di riciclaggio. Infatti il clan Araci di Cutro (KR), presente da decenni in Emilia Romagna, nell'ambito della ricostruzione post terremoto aveva commesso una serie di reati, in particolare economici, con l'aggravante della transnazionalità del reato per aver agito in più di uno Stato e precisamente in Austria, nella Repubblica di San Marino ed in Germania.

Invece, l'operazione "Gambling" ha portato all'individuazione di un nuovo settore d'interesse della 'ndrangheta" nella gestione delle scommesse lecite e clandestine. In data 22.07.2015, nell'ambito della predetta attività investigativa, personale del Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria, unitamente a personale dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza, ha dato esecuzione a 47 OCC emesse dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di soggetti partecipi di un'associazione di stampo mafioso, con proiezioni transnazionali, dedita all'esercizio abusivo dell'attività del gioco e delle scommesse sull'intero territorio nazionale, così riciclando ingenti proventi illeciti. L'associazione di tipo mafioso con proiezioni transnazionale, costituita da soggetti appartenenti alla 'ndrangheta ed in particolare alla cosca reggina TEGANO, si è avvalsa di società estere di diritto maltese per esercitare abusivamente l'attività del gioco e delle scommesse sull'intero territorio nazionale, riciclando ingenti proventi illeciti. Il nucleo originario dell'organizzazione criminale si è formato nel reggino, allargando, poi, nel tempo, la sua operatività in tutta Europa, acquistando il controllo di società in Austria, in Spagna e in Romania e realizzando una stabile base operativa a Malta, operando anche con l'utilizzo di licenze delle Antille olandesi e di Panama.

<sup>439</sup> Le operazioni "Nasca" e "Timpano" del 2004 della Guardia di Finanza hanno accertato gli interessi immobiliari della 'ndrangheta a Bruxelles (cosche BELLOCCHIO e ASCONA di Rosarno, alleate con le 'ndrine di San Luca), dove avevano reinvestito circa 28 milioni di euro, frutto del narcotraffico.

<sup>440</sup> Eseguito materialmente da 2 soggetti di etnia rom, arrestati nelle more del delitto.

Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

tra Olanda e Germania), il quale è risultato coinvolto in quello che è stato ritenuto uno dei più rilevanti processi mai celebrati in Belgio per traffico internazionale di cocaina. Nella circostanza, tra i 35 soggetti imputati, tutti appartenenti ad un gruppo criminale belga, figuravano due fratelli della vittima e alcuni referenti dei cartelli colombiani, accusati di aver gestito l'importazione, in meno di un anno, di circa 3 tonnellate di cocaina, per un valore stimato di oltre 80 milioni di euro.

Altrettanto significativo il fatto che a Bruxelles, in data 12 dicembre 2015, è stato localizzato e tratto in arresto, dalla polizia italiana in collaborazione con quella belga, un esponente di rilievo della 'ndrangheta, collegato alle famiglie Pelle e Romeo di San Luca (RC), inserito tra i 100 latitanti più pericolosi in quanto considerato elemento di raccordo con i narcotrafficanti del Sud America.

Tra i gruppi calabresi storicamente operativi sul territorio in esame figura il clan COMISSO (noti "Quagghia") di Siderno (RC), colpito, nel mese di gennaio 2016, dall'operazione "Ape green drug", che ha portato all'arresto di 14 persone, ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. L'inchiesta, oltre a far luce sui rapporti d'affari tra il citato clan e i PESCE di Rosarno (RC), ha evidenziato l'operatività dell'organizzazione in Belgio, Costa d'Avorio e Venezuela, dove poteva contare su basi logistiche utili allo smistamento dei carichi di droga<sup>441</sup>.

Altre evidenze info-investigative raccolte nella seconda metà del 2016 confermano le proiezioni delle 'ndrine sul territorio belga, essenzialmente connesse al traffico di stupefacenti, in alcuni casi condotto in sinergia con altre compagini criminali. Nell'ordine, come già indicato nella precedente relazione, con l'indagine "Ring new"<sup>442</sup> del mese di settembre 2016, la Guardia di Finanza ha arrestato 6 cittadini albanesi e 2 italiani che avevano costituito un'associazione per delinquere, di stanza a Brescia, con collegamenti in altre zone del territorio nazionale, in grado di sfruttare i canali esteri - segnatamente il Belgio, la Grecia e la Bulgaria - per importare ingenti quantitativi di cocaina, eroina, marijuana e hashish. Tra i destinatari dello stupefacente vi erano gruppi criminali legati alla 'ndrina di Corigliano Calabro (CS), alla camorra e alla criminalità organizzata pugliese.

Di rilievo risulta, ancora, l'arresto avvenuto in data 11 aprile 2017, a San Luca (RC), di un elemento di vertice della 'ndrina STRANGIO, latitante poiché destinatario di mandato d'arresto europeo emesso dalle Autorità del Belgio per associazione per delinquere e riciclaggio<sup>443</sup>.

<sup>441</sup> Proc.pen. 57055/12 R.G.N.R. e 25807/13 GIP del Tribunale di Roma che, tra gli sviluppi, ha portato, in data 09.06.2017, in Brasile, all'arresto di un latitante, soggetto apicale ed esponente di spicco della famiglia MACRI-COMISSO di Siderno (RC), destinatario di un provvedimento restrittivo per traffico internazionale di stupefacenti emesso nell'ambito dell'operazione "Acero-Krupy".

<sup>442</sup> Proc.pen. 1413/12 R.G.N.R. e 4021/13 RG GIP del Tribunale di Brescia.

<sup>443</sup> Sentenza penale di condanna 2469/07 emessa dal Tribunale di prima istanza di Tongeren (B) in data 21.12.2007.

1° semestre

2017



## 7. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

200

Anche la criminalità organizzata siciliana, attraverso alcuni elementi contigui ai sodalizi agrigentini, risulta presente nel Belgio, ove gli stessi sarebbero dediti a varie attività illecite, tra cui, anche in questo caso, il traffico di stupefacenti.

Tra il 2016 ed il primo semestre 2017 si sono registrati, nel territorio belga e in provincia di Agrigento, alcuni episodi delittuosi, consumati nei confronti di persone originarie di quella provincia. Tali gravi fatti di sangue farebbero presupporre l'esistenza di una faida<sup>444</sup>, verosimilmente maturata in ambienti riconducibili al traffico internazionale di sostanze di stupefacenti sull'asse Belgio - Agrigento.

Il legame esistente tra la criminalità organizzata agrigentina e il Belgio viene ulteriormente attualizzato da due arresti, eseguiti su mandato d'arresto europeo a seguito di attivazione delle Autorità del Belgio.

Il primo arresto è stato eseguito ad Agrigento, il 17 marzo 2017, ed ha colpito un pregiudicato agrigentino, residente in Belgio, responsabile di traffico internazionale di sostanze stupefacenti<sup>445</sup>; il secondo arresto, effettuato in data 16 giugno 2017, sempre ad Agrigento, ha colpito un soggetto accusato di un tentato omicidio accaduto il 28 aprile 2017 a Grace - Hollogne<sup>446</sup>.

La D.I.A di Palermo, grazie alla proficua collaborazione con il collaterale del Belgio e con il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia, in data 1° giugno 2017 ha tratto in arresto, a Bruxelles, un latitante di origine palermitana, colpito da Mandato di Arresto Europeo perché condannato per omicidio ed altri gravi reati.

#### – Svizzera

La Svizzera si caratterizza per una popolazione composta da una elevata percentuale di individui di origine italiana, stabilitisi in territorio elvetico a seguito del massiccio esodo verificatosi, sin dalla seconda metà del novecento, da

<sup>444</sup> Negli ultimi mesi si sono verificati i seguenti fatti delittuosi:  
- 14.09.2016, a Liegi, a seguito di un agguato, eseguito probabilmente da due killer armati di una pistola e di un fucile, veniva ucciso un soggetto, nato ad Agrigento, e ferito un secondo, nato a Favara;  
- 26.10.2016, a Favara (AG), un soggetto, nato ad Agrigento, è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco probabilmente da due killer a bordo di uno scooter;  
- 03.05.2017, a Liegi, un soggetto, nato a Favara, è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco esplosi da almeno due persone che erano a bordo di una piccola autovettura;  
- 24.05.2017, a Favara (AG), un soggetto, nato ad Agrigento, veniva attinto da diversi colpi d'arma da fuoco, esplosi da tre soggetti travisati che si dileguavano, successivamente, a bordo di un'autovettura.

<sup>445</sup> In data 17 marzo 2017, in villaggio Mossi di Agrigento, militari della Tendenza Carabinieri di Favara traevano in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, emessa dall'Autorità Giudiziaria belga, per il reato di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, un pregiudicato nato ad Agrigento, ma residente a Seraing (Belgio).

<sup>446</sup> In data 16 giugno 2017, in Agrigento, personale della locale Squadra Mobile, unitamente a personale del Commissariato P. di S. di Porto Empedocle, procedeva all'arresto di un soggetto destinatario di mandato d'arresto europeo emesso dall'Autorità belga, in quanto ritenuto responsabile dei reati di tentato omicidio e lesioni aggravate, fatti commessi in data 28.04.2017 in Grace - Hollogne (Belgio).

Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

La migrazione dalle citate regioni, ad alta densità mafiosa, avrebbe coinvolto anche soggetti organici alle realtà criminali dei territori di origine.

Nel tempo, le organizzazioni criminali hanno tra l'altro potuto sfruttare anche l'istituto del "segreto bancario"<sup>447</sup>, storicamente caratterizzante la normativa di quel Paese, superato dal mese di febbraio 2015 a seguito della firma del "Protocollo d'intesa fra Italia e Svizzera in materia fiscale", che prevede e disciplina lo scambio di informazioni nello specifico settore<sup>448</sup>.

Nel 2015, inoltre, è stato presentato, al Consiglio federale elvetico, il primo *Rapporto* sulla valutazione nazionale dei rischi legati al riciclaggio di denaro ed al finanziamento del terrorismo<sup>449</sup>. Al riguardo, viene riferito che la Svizzera non è immune dalla criminalità finanziaria e rimane una destinazione privilegiata per il riciclaggio dei proventi derivanti da reati, per lo più commessi all'estero.

Per quanto attiene agli ambiti sottoposti alla Legge elvetica sul riciclaggio di denaro, l'attenzione viene focalizzata sul settore bancario e della gestione patrimoniale, sulle operazioni fiduciarie, nonché sui servizi di trasferimento di denaro e valori, mentre per le assicurazioni, le case da gioco ed i servizi di credito il rischio sarebbe considerato di modesta entità.

Altri settori esaminati nel *Rapporto*, come le banche *retail*, il commercio di valori mobiliari, di metalli preziosi, i cambi di valuta e le prestazioni del traffico dei pagamenti, sono considerati esposti a rischi di media entità.

Sempre secondo le Autorità svizzere, le misure esistenti per prevenire e ridurre il rischio di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo sono però considerate proporzionate.

Parallelamente, la Svizzera dispone di organismi istituzionali deputati al contrasto del riciclaggio. È il caso dell'Ufficio per le comunicazioni in materia di riciclaggio di denaro (MROS), istituito nel 1997<sup>450</sup> in seno all'Ufficio federale di polizia, che funge da filtro e da tramite fra gli intermediari finanziari e le Autorità inquirenti.

Si tratta, quindi, di un ufficio centrale nazionale che, in virtù della menzionata Legge sul riciclaggio riceve, analizza

<sup>447</sup> Introdotto dalle Autorità svizzere nel 1934, testo della Legge vds. RS 952.0 Legge federale dell'8 novembre 1934 sulle [https://www.admin.ch/ch/i/rs/c952\\_0.html](https://www.admin.ch/ch/i/rs/c952_0.html).

<sup>448</sup> Protocollo Italia – Svizzera, sottoscritto a Milano il 23 febbraio 2015.

<sup>449</sup> [https://www.fedpol.admin.ch/fedpol/it/home/aktuell/news/2015/ref\\_2015-06-19.html](https://www.fedpol.admin.ch/fedpol/it/home/aktuell/news/2015/ref_2015-06-19.html) - 25.10.2017.

<sup>450</sup> [https://www.fedpol.admin.ch/fedpol/it/home/kriminalitaet/geldwaeschere/rechtliche\\_grundlagen.html](https://www.fedpol.admin.ch/fedpol/it/home/kriminalitaet/geldwaeschere/rechtliche_grundlagen.html).

La Legge federale del 10 ottobre 1997 è il riferimento normativo posto alla base dell'istituzione dell'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS). L'intermediario finanziario che venga a conoscenza o abbia il fondato sospetto che i valori patrimoniali, oggetto di una relazione d'affari, siano in relazione con un reato (art. 305 bis del codice penale svizzero), provengano da un crimine/organizzazione criminale (art. 260 ter, nr. 1 del codice penale svizzero), deve darne notizia, senza indugio, all'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro.

1° semestre

2017



## 7. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

202

ed eventualmente trasmette alle autorità inquirenti le segnalazioni sospette inviate dagli intermediari finanziari, concernenti il riciclaggio di denaro, il finanziamento del terrorismo ed i valori patrimoniali di illecita provenienza.

Il MROS è anche un'autorità specializzata che pubblica, annualmente, un *Rapporto* contenente statistiche anonime sull'evoluzione della lotta al riciclaggio di denaro ed al finanziamento del terrorismo; l'elaborato viene poi inoltrato, ai fini informativi, agli intermediari finanziari svizzeri.

Dal punto di vista organizzativo il MROS - che è membro del Gruppo Egmont<sup>451</sup> - è una sezione dell'Ufficio federale di polizia. Non si tratta, tuttavia, di un'autorità di polizia, bensì di un'autorità amministrativa con compiti specifici. Per quanto attiene alla presenza criminale sul territorio, le evidenze raccolte nel corso del semestre in esame confermerebbero gli interessi prioritari della 'ndrangheta.

Ci si riferisce, in primo luogo, agli esiti dell'operazione "L'isola del vento", grazie alla quale, nel mese di marzo, la Guardia di Finanza ha sequestrato un parco eolico di Isola Capo Rizzuto - tra i più grandi d'Europa - e le società a questo collegate, tutte riconducibili agli ARENA, per un valore di 350 milioni di euro.

Nel dettaglio, attraverso un articolato sistema basato su una fitta rete di società estere (con sede in Germania, Svizzera e Repubblica di San Marino) detentrici formali delle quote sociali di tre società aventi sede a Crotone e a Isola di Capo Rizzuto, un referente della cosca aveva avviato e realizzato il citato parco eolico.

Nel periodo in argomento sono proseguiti, con la collaborazione del collaterale elvetico, le attività investigative avviate a carico di alcuni soggetti, ritenuti contigui alla criminalità organizzata, sospettati di riciclaggio nei settori della ristorazione e dell'edilizia. Al contempo è stata avviata un'ulteriore attività di scambio info-investigativo per l'esecuzione di accertamenti su soggetti facenti parte di un'organizzazione criminale legata alla 'ndrangheta, anch'essa dedita al riciclaggio.

**– Malta**

Malta, grazie a un sistema fiscale privilegiato e ad una normativa che consente la costituzione di società in tempi estremamente rapidi, negli ultimi anni ha rappresentato un *hub* finanziario in grado di attrarre cospicui investimenti, anche da parte della criminalità organizzata italiana.

Tra i settori di interesse, quello delle scommesse *online* è risultato particolare sfruttato dalla 'ndrangheta<sup>452</sup>.

<sup>451</sup> Organismo a carattere informale, costituito nel 1995 da un gruppo di *Financial Intelligence Unit*, riunitosi presso l'*Egmont Arenberg Palace* di Bruxelles. Ha lo scopo di sviluppare la cooperazione internazionale nel settore dell'*intelligence* finanziaria. Il numero delle F.I.U. aderenti è progressivamente aumentato nel tempo (attualmente sono 156, compresa l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia). Nel 2010 il Gruppo Egmont si è trasformato in una organizzazione internazionale con Segretariato a Toronto (Canada).

<sup>452</sup> Vedasi operazione "Gambling" nel paragrafo relativo all'Austria.

Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

203

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Una conferma, in tal senso, si coglie proprio nel semestre a seguito dell'operazione "Jonny", condotta in sinergia tra la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza.

L'indagine, del mese di maggio, ha interessato le province di Crotone, Catanzaro e Verona, facendo luce sugli interessi della cosca ARENA, nonché delle 'ndrine di Borgia (CZ) e Vallefiorita (CZ), nella conduzione delle strutture d'accoglienza per migranti e nella gestione delle scommesse online. Un interesse, quest'ultimo, che faceva formalmente capo ad una società avente sede a Malta.

Come già registrato in passato<sup>453</sup>, la vicinanza con il territorio nazionale potrebbe ulteriormente favorire la latitanza di soggetti appartenenti alle consorterie mafiose.

Nel semestre in considerazione, la cooperazione di polizia con il collaterale di Malta - i cui rapporti vengono sviluppati per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia - è stata contraddistinta da uno scambio informativo riguardante soggetti giuridici collegati ad un contesto di criminalità organizzata transnazionale.

**– Spagna**

I vari sequestri di stupefacenti effettuati nel recente periodo testimoniano come il territorio spagnolo venga utilizzato per l'ingresso, in Europa, della cocaina e dell'*hashish*. La posizione geografica della penisola iberica (prospiciente le coste settentrionali del Maghreb), la storica integrazione delle comunità marocchine, la comunanza linguistica con i principali Paesi produttori della cocaina avrebbero, nel tempo, favorito saldature criminali transnazionali.

Le *enclaves* spagnole di Ceuta e Melilla, presenti nell'Africa settentrionale, costituiscono punti strategici per il transito di *hashish* proveniente dal Marocco e destinato sia al mercato interno spagnolo, sia all'esportazione verso altri Paesi europei; a tale scopo, vengono utilizzati pescherecci, navi *porta-containere*, gommoni d'altura e veicoli commerciali. La maggior parte della cocaina sequestrata direttamente nella penisola iberica è risultata, invece, proveniente dai porti del Brasile e dell'Ecuador. Negli ultimi anni, anche con riferimento allo stupefacente in parola, ha acquisito importanza la c.d. "rotta africana". La cocaina viene fatta transitare sulle coste dei Paesi dell'Africa occidentale e del Golfo di Guineà (ad esempio il Senegal, il Mali e la Costa d'Avorio), per essere successivamente introdotta in Europa attraverso il Nord Africa e, appunto, la penisola iberica. Non a caso, sono stati individuati sia in Spagna che in alcuni Paesi dell'Africa occidentale laboratori per la raffinazione della pasta di coca.

L'eroina prodotta in Asia (principalmente in Afghanistan, Myanmar) viene, invece, fatta arrivare in Spagna attraverso

<sup>453</sup> Un soggetto, considerato il "reggente" della cosca NARDO, egemone in Sicilia Orientale, ed inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi, in fuga dal 2009, è stato arrestato il 2 ottobre 2014 dagli investigatori della Polizia di Stato sull'isola di Malta. Il predetto è stato estradato in Italia ove è attualmente detenuto per espiare la pena dell'ergastolo. Il 17 ottobre 2016, una donna è stata tratta in arresto, in quanto colpita da ordine di esecuzione per la carcerazione per reati associativi mafiosi, quale appartenente al clan mafioso dei CASALESI.

1° semestre

2017



## 7. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

204

la "rotta dei Balcani" (che traccia i territori del sud-est europeo) o attraverso la "rotta della seta", che percorre l'Asia Centrale.

Per quanto di più stretto interesse, la criminalità organizzata italiana, oltre che per la copertura di latitanti e per il narcotraffico, ha nel tempo sfruttato l'area iberica anche per attività di riciclaggio e di reimpiego dei proventi illeciti in esercizi ricettivi e di ristorazione, in attività immobiliari, in aziende edili, in società di trasporti, nella vendita all'ingrosso, nell'agricoltura e nella pesca.

Le informazioni a disposizione segnalano presenze di 'ndrangheta a Girona e in provincia di Madrid, nonché a Murcia e in Catalogna, mentre la camorra avrebbe sviluppato i propri interessi a Barcellona, Tarragona, Valencia, Tenerife e Ibiza, dove è storicamente presente anche cosa nostra. Appartenenti alla mafia siciliana avrebbero interessi anche a Madrid e Saragozza. Infine, a Malaga è stata segnalata la presenza di soggetti riconducibili a tutte le citate consorzierie.

L'operatività della mafia italiana nel territorio iberico è avvertita al punto che, il 28 e 29 marzo 2017, la Commissione parlamentare antimafia si è recata a Madrid per una riflessione condivisa sulle strategie di contrasto al narcotraffico ed al riciclaggio di capitali illeciti. Nell'occasione, particolare attenzione è stata posta alla cooperazione bilaterale in ambito politico e giudiziario e al rafforzamento di un approccio comune alle politiche europee di lotta alla criminalità organizzata.

Alcune attività antidroga hanno, nel semestre, confermato la portata strategica del territorio iberico per la 'ndrangheta.

Nell'ordine, in data 10 gennaio, nell'ambito dell'operazione "Buena Ventura"<sup>454</sup>, la Polizia di Stato ha tratto in arresto diversi soggetti, ritenuti appartenenti alla cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo (RC), responsabili di traffico internazionale di stupefacenti tra l'America Latina, la Spagna e l'Italia.

Il successivo 24 gennaio, con l'operazione "Stammer"<sup>455</sup>, eseguita dalla Guardia di Finanza, è stata documentata l'operatività tra la Colombia, la Spagna e l'Italia di diversi gruppi criminali del vibonese, attivi nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti e riconducibili alla famiglia MANCUSO di Limbadi (VV).

Inoltre, il 23 marzo, sempre la Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "Gerry"<sup>456</sup>, ha eseguito il fermo di alcuni soggetti, ritenuti responsabili di far parte di un'organizzazione criminale dedita al narcotraffico tra l'Italia e il Sud America. Gli stessi - riconducibili alle famiglie reggine BELLOCCO, MOLÈ-PIROMALLI, AVIGNONE e PAVIGLIANITI

<sup>454</sup> Proc. pen. 9351/11 R.G.N.R. DDA, 660/13 GIP e 20/15 ROCC del Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>455</sup> Proc.pen. 9444/14 R.G.N.R. DDA del Tribunale di Catanzaro.

<sup>456</sup> Proc. pen. 4440/14 R.G.N.R. DDA, della Procura della Repubblica di Reggio Calabria.

Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

- erano attivi anche nella compravendita di importanti partite di marijuana e *hashish* provenienti dalla Spagna. Con l'attività denominata "Area 51", l'Arma dei Carabinieri ha eseguito, nel mese di maggio, una misura cautelare<sup>457</sup> nei confronti di 21 soggetti, facenti parte di un'associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, aggravata dalle modalità mafiose. Il sodalizio, diretto e coordinato da un soggetto contiguo alla cosca GAL-LACE di Guardavalle (CZ), aveva contatti diretti in Colombia, da dove importava cocaina attraverso l'Olanda e la Spagna.

Il 6 giugno rileva, infine, l'omicidio, avvenuto a Milica (Spagna), di un elemento di spicco della *famiglia NIRTA* di San Luca (RC), già operativo nel torinese e come tale coinvolto nell'operazione "Minotauro"<sup>458</sup>.

Al pari della 'ndrangheta, anche i sodalizi legati a *cosa nostra* avrebbero sfruttato il territorio iberico per interessi legati al settore del narcotraffico.

Il 24 gennaio, nell'ambito dell'operazione "Boracco"<sup>459</sup>, la Guardia di Finanza ha disarticolato un'associazione a delinquere, con base a Marsala (TP), finalizzata al traffico internazionale di cocaina proveniente dalla Spagna.

Il successivo 14 marzo, tra Palermo e Frosinone, ancora la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Narcos", ha proceduto al fermo di indiziato di delitto di tre persone, tutte ritenute responsabili - unitamente a un cittadino spagnolo, resosi irreperibile - del reato di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nell'ambito delle investigazioni veniva intercettato un carico di kg. 110 di cocaina. Il sodalizio, operante tra Europa e Sud America, agiva seguendo le direttive del narcotrafficante spagnolo, perfetto conoscitore delle dinamiche interne ai cartelli colombiani. Il territorio in parola (segnatamente Andalusia, Galizia, Costa Brava e Catalogna) viene, altresì, considerato dalle *famiglie* di cosa nostra come luogo di reinvestimento, in particolare nella produzione e commercializzazione di prodotti agricoli ed oleari, oltre che nel settore immobiliare e del turismo.

Si rilevano, ancora, presenze della criminalità organizzata campana, sia per attività di riciclaggio che per il traffico di stupefacenti. In proposito, le indagini confermano le consolidate relazioni affaristiche tra narcotrafficanti campani e spagnoli. Un provvedimento cautelare del mese di marzo<sup>460</sup> ha disarticolato un sodalizio beneventano, che aveva organizzato un traffico internazionale di *hashish*, fatto arrivare in Italia attraverso la rotta Marocco-Spagna, Paesi dove poteva contare sulla collaborazione di *gruppi* criminali locali.

Il successivo mese di aprile, è stata data esecuzione ad un provvedimento cautelare<sup>461</sup> a carico di alcuni imprenditori

<sup>457</sup> O.C.C. nr. 41946/15 R.G.N.R. e nr. 13146/15 R. GIP emessa il 2 maggio 2017 dal Tribunale di Milano.

<sup>458</sup> Proc.pen. 6191/07 R.G.N.R. del Tribunale di Torino.

<sup>459</sup> OCCC nr. 8124/16 R.G.N.R. e nr. 12163/16, emessa dal GIP di Palermo il 18.01.2017 a carico di MANISCALCO Pietro + 7.

<sup>460</sup> O.C.C.C. n. 94/17 OCC (p.p. n. 4765/13 R.G.N.R.), G.I.P. del Trib. di Napoli, emessa l'1 marzo 2017.

<sup>461</sup> O.C.C.C. n. 154/17 Occ (p.p. n. 28804/14 R.G.N.R.), del 3 aprile 2017, G.I.P. del Trib. di Napoli, operazione "Scugnizza".

1° semestre

2017



## 7. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

206

originari della provincia di Napoli, ritenuti gli organizzatori di un traffico di cocaina che dal Sud America giungeva in Campania, attraverso la Spagna, a bordo di imbarcazioni<sup>462</sup>.

Anche la Spagna si conferma luogo di rifugio per i mafiosi latitanti, che lì avrebbero spostato i propri interessi economici, creandosi nuove identità. Al riguardo, nel corso del semestre si sono avute le seguenti, importanti catture:

- il 17 gennaio a Malaga, è stato arrestato un esponente di spicco del *clan AMATO-PAGANO*;
- il 17 febbraio, a Civitavecchia, proveniente da Barcellona, è stato fermato un pregiudicato legato ai *gruppi* operativi nel quartiere Barra di Napoli;
- il 28 aprile, a Ventimiglia, su un *pullman* proveniente dalla Spagna e diretto a Roma, è stato arrestato un elemento apicale del *clan IACOMINO* di Ercolano (NA), ritenuto anello di collegamento tra i cartelli della droga colombiani ed organizzazioni criminali campane e siciliane.

**– Paesi Bassi**

Grazie ad un'economia fortemente votata al commercio internazionale e con strutture logistiche all'avanguardia (in particolare il porto di Rotterdam e l'aeroporto mercantile di Schiphol) l'Olanda, al pari della Spagna, viene sfruttata come canale di ingresso in Europa della cocaina proveniente dal continente americano. Le strutture portuali sono risultate, inoltre, funzionali anche al traffico di *hashish* proveniente dal Marocco, attorno al quale sembrano essere sorte collaborazioni tra *gruppi* criminali autoctoni e albanesi per il recupero dei carichi dai *container*.

L'inserimento dei Paesi Bassi nelle rotte del commercio internazionale della droga è altresì favorito dalla sua posizione geografica, al centro dell'Europa, e dalla sua fitta rete di autostrade e canali che consentono facilmente lo spostamento dei carichi verso le vicine frontiere di Belgio e Germania.

L'analisi delle attività info-investigative concluse negli ultimi anni evidenzia come il territorio abbia attratto diversi mafiosi latitanti, che da qui avrebbero continuato a gestire e monitorare il narcotraffico.

Emblematico, in proposito, l'arresto, avvenuto il 9 giugno 2017, presso l'aeroporto di San Paolo (Brasile), di un esponente di spicco della *famiglia CRUPI*, affiliata ai *COMMISSO* di Siderno (RC). Le indagini, condotte dalla Polizia di Stato in collaborazione con le Autorità brasiliane, hanno consentito di individuare l'uomo, che da anni si era stabilito ad Aalsmeer (Olanda), da cui gestiva, secondo gli inquirenti, gli interessi illeciti del sodalizio mafioso di riferimento. Al momento dell'arresto, l'uomo stava per imbarcarsi per Caracas (Venezuela), con una falsa identità<sup>463</sup>.

<sup>462</sup> Un'imbarcazione era stata sequestrata nel 2014, nel porto turistico di Aguilas, non lontano dalla città di Murcia.

<sup>463</sup> L'arrestato è figlio di un personaggio che era particolarmente influente anche in Canada e negli Stati Uniti. Lo stesso venne assassinato in un agguato a Siderno, il 20 gennaio 1975, nell'ambito della prima guerra di *'ndrangheta*. L'operazione che recentemente ha evidenziato i notevoli interessi criminali della *'ndrangheta* in Olanda è la *Acero-Krupy*, che nel 2015 ha colpito

Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

L'interesse della 'ndrangheta per il territorio olandese è ulteriormente testimoniato, nel corso del primo semestre dell'anno, dalle operazioni "Provvidenza"<sup>464</sup>, e "Area 51"<sup>465</sup>.

La prima attività investigativa, del mese di gennaio, ha condotto all'arresto di numerosi componenti un'organizzazione, facente capo alle cosche "PIROMALLI-MOLÈ", attiva tra la Calabria, Milano e gli USA nel traffico internazionale di cocaina dalla Colombia, attraverso i porti di Rotterdam, Gioia Tauro, Genova ed altri scali nazionali. I proventi del narcotraffico venivano riciclati in numerose attività imprenditoriali, fittiziamente intestate, che spaziavano dal settore agro-alimentare all'abbigliamento.

A seguire, nel mese di maggio, con l'operazione "Area 51"<sup>466</sup> - già citata nella parte dedicata all'esame della Spagna - è stata colpita la 'ndrina GALLACE di Guardavalle (CZ), di cui sono stati documentati gli affari connessi all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dalla Colombia, anche attraverso l'Olanda.

L'importanza assunta dai Paesi Bassi in tema di traffico internazionale di stupefacenti, ha trovato un'ulteriore importante conferma nell'operazione "Old Story Eden", del mese di aprile, significativa del sincretismo criminale tra organizzazioni di diversa matrice.

In questo caso, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare disposta a carico di un sodalizio italo-albanese, composto da 36 soggetti (29 italiani e 7 cittadini albanesi)<sup>467</sup>, che avevano costituito un'organizzazione che importava dall'Olanda ingenti quantitativi di cocaina e marijuana. Tra gli arrestati figurano anche un soggetto di spicco della cosca TRIMBOLI del mandamento ionico-reggino e un elemento di vertice della famiglia di cosa nostra ACQUA-SANTA-ARENELLA di Palermo.

Anche i sodalizi legati alla camorra risultano presenti nel territorio olandese ove, al pari di quelli calabresi, tenderebbero a sfruttare le opportunità legate al narcotraffico.

A fronte di tali presenze, molto alta è l'attenzione istituzionale delle autorità belghe e italiane.

<sup>464</sup> la famiglia CRUPI, affiliata ai COMMISSO di Siderno (RC).

L'attività investigativa inizialmente era incentrata sull'asta dei fiori di Aalsmeer, il più importante mercato del mondo per il settore, ove alcune aziende legate ai clan calabresi, attive nell'import-export di fiori e piante, avevano commesso una serie di frodi. In una fase successiva, è emerso che l'azienda principale dei CRUPI ad Aalsmeer, serviva soprattutto per veicolare un importante traffico di cocaina fra l'Olanda e l'Italia, proveniente dai Paesi sudamericani.

<sup>465</sup> Fermo di indiziato di delitto della Procura Distrettuale di Reggio Calabria (proc. pen. nr. 206/2017), a carico di esponente della cosca PIROMALLI + altri, emesso il 20.01.2017.

<sup>466</sup> OCC n. 41946/15 R.G.N.R. – 13146/15 RGGIP, emessa in data 02.05.2017 dal Tribunale – Sezione GIP-GUP di Milano, su richiesta della Procura Distrettuale di Milano.

<sup>467</sup> Proc. pen. 41946/15 R.G.N.R. e 13146/15 GIP del Tribunale di Milano.

<sup>468</sup> O.C.C. nr. 17652/15 R.G.N.R. e nr. 3982/15 R. GIP emessa dal Tribunale di Milano il **23 marzo 2017** (integrità con provvedimento del successivo **5 aprile 2017**).

1° semestre

2017



## 7. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

208

Nell'ambito della c.d. *Task Force italo-olandese*, nonché tramite l'Ufficiale di Collegamento olandese rappresentante della *Dutch National Police Agency*, è stata avviata, in sintonia con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, una proficua attività di cooperazione a fini investigativi. L'attività di analisi criminale è finalizzata allo scambio di informazioni di polizia su organizzazioni criminali operanti tra l'Italia e i Paesi Bassi.

In tale contesto, si colloca la partecipazione della D.I.A. - e di altre Direzioni Centrali del Dipartimento di Pubblica Sicurezza e delle FF.PP. - alla suddetta *Task Force italo-olandese*, costituita con la sottoscrizione, a Roma, di una "Dichiarazione di Cooperazione" tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza italiano, la Polizia Nazionale ed il Servizio Fiscale e Investigativo del Regno dei Paesi Bassi.

Inoltre, recentemente è stato avviato, con le autorità dei Paesi Bassi, un approfondimento sul sistema "iCOV" (Criminal and Unaccountable Assets Infobox), costituito da un programma informatico capace di far dialogare i diversi database olandesi di Polizia<sup>468</sup>. La valenza del sistema olandese, finalizzato al contrasto del riciclaggio ed alla confisca dei beni, assume un notevole interesse per lo studio e l'esecuzione di specifiche misure ablative nei confronti di soggetti di matrice mafiosa operanti in Olanda.

Durante il semestre di riferimento, lo scambio info-investigativo con il collaterale dei Paesi Bassi, da sempre proficuo, si è concentrato su soggetti collegati ad un'organizzazione criminale legata alla 'ndrangheta, operante nel Nord Italia e dedita al riciclaggio.

#### – Regno Unito

In tema di criminalità organizzata, non si può sottovalutare il rischio che questa risulti attratta dalla possibilità di riciclare denaro all'interno del florido sistema economico anglosassone.

Non a caso, l'ampliamento degli affari mafiosi nel Regno Unito non riguarda solo l'esportazione di un modello criminale, ma una prassi che vede consolidare gli interessi finanziari della mafia, alimentati innanzitutto dal narcotraffico.

Già dagli anni ottanta i traffici di droga caratterizzavano l'attività, ad esempio, di cosa nostra nel Paese in esame. Una delle prime presenze della mafia siciliana nel territorio inglese è quella di un attuale pentito, "esiliato" nel 1982, quando era capofamiglia, per contrasti interni alla "commissione" di cosa nostra.

Nel 1985, invece, un altro soggetto, allora residente a Londra, fu arrestato, assieme ad un altro responsabile, a seguito del sequestro di un carico di droga al porto di Southampton, destinato a Toronto. Entrambi erano membri della famiglia Cuntrera-Caruana.

<sup>468</sup> Intelligence, Public Prosecution Office, Fiscal Intelligence and Investigation Office, FIU, fisco e camere di commercio.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

